

## Peñarol: il giallo e il nero / 4

# Il giallo scandinavo

*A lungo trascurato, ma finalmente noto anche in Italia, il giallo scandinavo è un genere ricco di contenuti creativi e non privo di valore letterario. Maj Sjöwall e Per Wahlöö, Håkan Nesser e la coppia Anders Roslund & Borge Hellström sono i protagonisti di questo nuovo numero della rubrica Peñarol.*

A cura di Antonio Pagliaro



Antonio Pagliaro visto da Linda Randazzo

**C'**è stato un tempo in cui il giallo svedese interessava davvero a pochi. Era il tempo di Maj Sjöwall e Per Wahlöö, compagni di vita che mai si sposarono perché reduci entrambi da un matrimonio fallito. Sjöwall e Wahlöö sono riconosciuti come maestri da Henning Mankell e pare siano fra le letture preferite di Andrea Camilleri, che così scrive in *La vampa d'agosto*: "Po' sinni stetti a liggirisi fino alle unnicci un bello romanzo poliziesco di dù autori svidisi che erano marito e moglie e indove non c'era pagina senza un attacco feroce e motivato alla socialdemocrazia e al governo. Montalbano mentalmente lo dedicò a tutti quelli che si sdegnavano di leggiri gialli pirchè, secondo loro, si trattava sulo di un passatempo enigmistico." Fra il 1965 e il 1975 i due scrissero dieci romanzi polizieschi dal sottotitolo comune "romanzo su un crimine". Ogni libro trenta capitoli. Sono gialli letterari, classici e procedurali, scritti con maestria. Non sono thriller mozzafiato, i colpi di scena sono pochi e spesso la trama è prevedibile. Il ritmo è lento, niente azione cruenta. La lingua è scarna, senza i fastidiosi orpelli che funestano molti gialli dei loro eredi svedesi trasformandoli in mattoni di cinquecento e più pagine. Protagonista Martin Beck, un poliziotto malinconico, ma è tutto il Dipartimento nazionale della Squadra omicidi di Stoccolma a svolgere le indagini.

I romanzi di Sjöwall e Wahlöö sono romanzi di forte critica al *welfare state* svedese, critica che s'inasprisce al passare degli anni e dei romanzi e solo negli ultimi appare pretestuosa. L'ulcera di Martin

## Era tutta un'altra storia



## Håkan Nesser, pubblicato da Guanda, è il padre dei commissari Van Veeteren e Gunnar Barbarotti, quest'ultimo di origine italiana

Beck, dal primo all'ultimo romanzo, si trasforma da mal di pancia dovuto a disagio familiare a sintomo di un malessere del vivere nella società svedese.

Tutti e dieci sono pubblicati in Italia da Sellerio nelle eccellenti traduzioni di Renato Zatti. Alcuni sono romanzi splendidi.

Il primo della serie, *Roseanna*, comincia con il ritrovamento in un lago del corpo di una ragazza. Ci vorrà tempo per risalire alla sua identità: è una turista americana. Martin Beck inizia così una minuziosa ricerca nel passato della vittima.

Segue *L'uomo che andò in fumo*, storia di un uomo scomparso a Budapest, allora oltrecortina. Il terzo, *L'uomo al balcone*, inizia all'alba del 2 giugno 1967, a Stoccolma: un uomo fuma sul balcone e osserva il palazzo di fronte. Si fa mattina e una bambina bionda esce dal portone dall'altra parte della strada. È il centro del libro, ed è subito chiaro, ma il romanzo rimane avvincente fino all'ultima riga.

*Il poliziotto che ride*: un massacro su un autobus, otto morti e un ferito grave. Fra i morti un giovane poliziotto. È l'azione di un folle o il killer aveva uno scopo preciso? Martin Beck si mette sulle tracce che l'agente ucciso seguiva.

Imperdibile il quinto: *L'autopompa fantasma*. La storia comincia quando una casa, sorvegliata dalla polizia per la presenza di un piccolo criminale, esplose. Il criminale muore, e con lui altre persone, quattro erano impegnate in un festino a luci rosse. La prima ipotesi è quella di una fuga di gas. Si scopre presto però che le cose non

quadrano: sembra un suicidio, ma forse c'era una bomba.

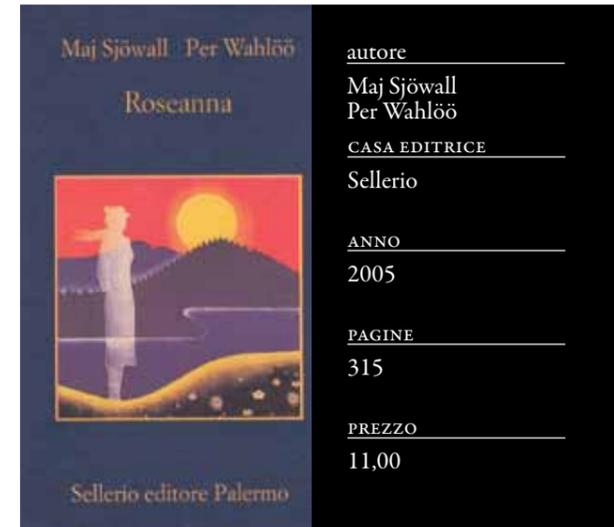
Sesto: *Omicidio al Savoy*. Al settimo gli autori si perdono un po': *L'uomo sul tetto* è per lunghi tratti noioso e non succede nulla che non ti aspetti, la trama è esile e chiaramente finalizzata a dimostrare una tesi. Si riscatta con un bel finale, ma è dura arrivarci. Consigliato solo ai fan irriducibili così come l'ultimo, *Terroristi*, lungo e ideologico, ma scritto prevalentemente da Wahlöö sul letto di morte.

Bello l'ottavo, *La camera chiusa*. Splendido il nono: *Un assassino di troppo*: una donna aspetta l'autobus sul ciglio della strada. Passa un'auto, le offre un passaggio. La donna conosce il conducente e accetta. Fa male: non tornerà più a casa. Poco dopo tre poliziotti inseguono dei ladri: scontro a fuoco, muoiono un poliziotto e un ladro. Le due storie si intrecciano.

Di Henning Mankell e Stieg Larsson parleremo nel prossimo *Peñarol*. Altri svedesi che vale la pena leggere: Håkan Nesser e la coppia Anders Roslund & Borge Hellström.

Håkan Nesser, pubblicato da Guanda, è autore delle serie del commissario Van Veeteren e del commissario di origine italiana Gunnar Barbarotti. Il suo libro più bello è forse *Era tutta un'altra storia* (protagonista Barbarotti) giallo capolavoro di cui poco si può dire perché, appunto, era tutta un'altra storia e non è bene dire quale. Il poco che si può dire: sei turisti svedesi si incontrano durante una vacanza in Bretagna. Anni dopo vengono uccisi uno alla volta. Ogni omicidio è preceduto da una lettera a Barbarotti. La serie del commissario Van Veeteren, ambientata in una immagi-

## Roseanna



naria Maardam che appare olandese, ha forse il suo punto più alto in *Carambole*.

La coppia Roslund & Hellström ha firmato cinque romanzi criminali, quattro pubblicati in Italia. Roslund è un giornalista televisivo autore di documentari sulle carceri, Hellström è un ex tossicodipendente e detenuto. Conoscono ciò di cui scrivono. Sono romanzi molto diversi dal solito giallo svedese. Sono romanzi cupi e bellissimi, veri noir dove la giustizia è impossibile.

Il primo, *La bestia* (Cairo), è una terribile storia di pedofilia. Un pedofilo uccide due bambine, è arrestato. Dopo quattro anni scappa dal carcere. La polizia sa bene che se non lo riprende il pedofilo colpirà ancora. Infatti il pedofilo colpisce ancora. Il padre della terza bambina uccisa decide di farsi giustizia da sé. Questa, in una sintesi che non rende giustizia alla sua complessità, la trama di un romanzo brutale. Un romanzo non incentrato su un singolo personaggio, cosa singolare nel mondo dei thriller, ma su molti personaggi ugualmente importanti. Il pedofilo Lund, intanto. Il padre della bambina uccisa. Due poliziotti, alcune guardie carcerarie, alcuni detenuti. E tutti i personaggi sono in qualche modo odiosi. Non c'è un buono.

Sono i pensieri espliciti del pedofilo a introdurre il lettore alla vicenda. Questi pensieri tornano spesso. È una tecnica che disturba, ma che risulta fondamentale per una storia il cui tema centrale è la furia e il desiderio di farsi giustizia.

“Non avrebbe dovuto masturbarci. Stamattina l'ha fatto due volte.

## Sjöwall e Wahlöö sono riconosciuti come maestri da Henning Mankell e pare siano fra le letture preferite di Andrea Camilleri

E si masturba davanti a loro, col respiro che si fa sempre più affannoso. Quando la bionda grassottella si gira per un istante, la prende a calci, si svuota sulle loro facce, sui loro capelli, e quando scuotono la testa non fanno altro che peggiorare la situazione.

“Stanno piangendo. Le troie piangono sempre. Cazzo, non fanno altro.

“Lui le spoglia. Per prima cosa, ora che hanno le mani legate al tubo caldo, deve tagliare le manette. Sono più giovani di quanto avesse pensato. Non c'è traccia di seno.”

*Box 21* (Cairo), narra di traffico di prostitute baltiche e complicità della Svezia bene. Il terzo, forse il più bello, *Punizione* (Cairo) ha per tema centrale la punizione del crimine, il desiderio di vendetta e la pena di morte.

Accenno di trama: quella che sembra la solita rissa fra ubriachi sul traghetto Svezia-Finlandia diventa una indagine complessa quando si scopre che l'aggressore ha le impronte digitali di un americano condannato a morte in Ohio e deceduto prima dell'esecuzione per arresto cardiaco. Per il commissario Grens un rompicapo di difficile soluzione. Per gli Stati Uniti una storia che rischia di trasformarsi in beffa. *Punizione* ha un avvio folgorante, poi una parte centrale un po' lenta che però si riscatta in un finale inatteso e memorabile. Roslund & Hellström sono feroci e nerissimi in ogni pagina. Storie senza speranza e nessuna consolazione. Pare che gli svedesi, quando sono in due, scrivano meglio. Peccato che l'ultimo, *Tre secondi* (Einaudi Stile libero), non sia all'altezza degli altri.